

RESTAURI BENEDETTI

“Il Venerdì” è salito sui ponteggi del Sancta Sanctorum: l'antichissima cappella, all'interno della Scala Santa, riservata ai sommi sacerdoti. In esclusiva, ecco le delicate fasi di pulitura

di VANIA COLASANTI
fotografie di FRASSINETI-SCALFARI/AGF

Roma. Custodisce i beni più preziosi della terra. Quelli più sacri. Un luogo per secoli inaccessibile, riservato ai sommi sacerdoti, vietato alle donne. La sua porta antica è quasi sempre chiusa e solo attraverso le grate di piccole finestre si può spiare dentro. Un luogo santo, santissimo, eppure nel mezzo di una delle piazze più trafficate di Roma: San Giovanni in Laterano.

È il Sancta Sanctorum: la cappella di San Lorenzo, chiusa all'interno della Scala Santa. Lì sono state conservate le reliquie più preziose della storia cristiana, come le teste di San Pietro e San Paolo. C'è persino una tavola con l'immagine di Cristo del V-VI secolo, definita acheropita, ovvero non dipinta da mano umana. Ma non è tutto. I recenti lavori di restauro hanno permesso di studiare da vicino ➡➡



Lio, che



meraviglia

RESTAURI BENEDETTI

Bruno Zanardi, responsabile dei lavori di restauro, in una fase della pulitura. In basso e a destra, alcuni particolari degli affreschi commissionati da Niccolò III nella cappella di San Lorenzo



e per la prima volta gli affreschi commissionati da Niccolò III alla fine del 1200, raffiguranti la costruzione della cappella con le sue reliquie. I maggiori critici sono d'accordo: l'alto valore dell'intero ciclo pittorico, compreso solo dopo la pulitura, apre un nuovo capitolo nella storia della pittura italiana.

Mai gli studiosi avevano avuto modo di vedere da vicino gli affreschi; per secoli il Sancta Sanctorum era rimasto chiuso nel suo mistero e nella sua sacralità, custodito gelosamente dai frati Passionisti. Si conosceva l'esistenza delle pitture, ma non il valore. «Per me hanno rappresentato un mito, un chiodo fisso. Sapevo che erano l'unico, importante, esempio di pittura medievale esistente a Roma. Con i miei colleghi», spiega Bruno Zanardi, responsabile dei lavori di restauro del Sancta Sanctorum, «si parlava della nascita della pittura italiana con Giotto ad Assisi. E

Roma? Possibile che questa città, all'epoca, conoscesse la pittura solo di riflesso, che non ci fossero testimonianze valide per parlare di "scuola romana"? Volevo studiare gli affreschi della Scala Santa, che dipende dal Vaticano. E così ho chiesto alla Santa Sede di poterli restaurare. Serviva lo sponsor e l'ho trovato. Marco Rosi, presidente della Parmacotto, ha finanziato l'intero intervento costato complessivamente circa 700 milioni. E a giugno del '92, con l'ok dei capi restauratori vaticani e della Direzione Generale dei Musei della Santa Sede, siamo partiti. Abbiamo potuto rimuovere, grazie a un intervento di pulitura, i rifacimenti del 1500 che alteravano e nascondevano gli affreschi originali. Ma, come testimonianza, abbiamo comunque lasciato un'ampia sezione di ridipintura cinquecentesca nella scena della lapidazione di Santo Stefano. Ora quegli affreschi ripuliti ➤➔



«Questi affreschi», spiega il critico Federico Zeri, «appartengono probabilmente alla scuola romana e sono in stretto rapporto con la raffigurazione delle storie di Cristo nella basilica superiore di Assisi»

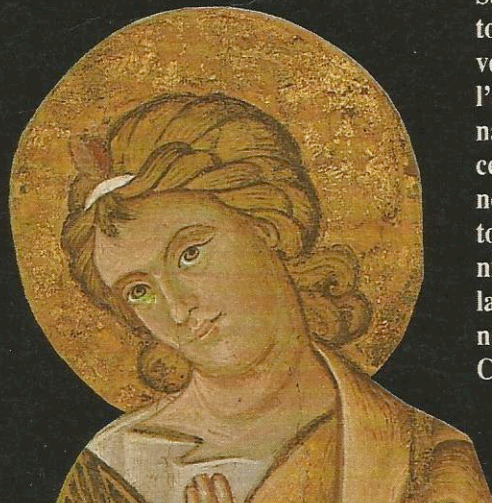


sembrano arazzi, appesi su finte architetture che ricordano le case pompeiane e che danno all'intero ciclo una caratterizzazione tipicamente romana».

Federico Zeri lo conferma, si tratta di una grande scoperta: «Sono affreschi importantissimi che ripropongono il ruolo, nella pittura italiana, della scuola romana, a cui probabilmente appartengono i dipinti. Senza il restauro sarebbe stato impossibile arrivare a tali conclusioni, inoltre è interessante notare lo stretto rapporto fra questo ciclo pittorico e gli affreschi con le storie di Cristo, conservati nella basilica superiore di Assisi».

Oltre ai dipinti, nel Sancta Sanctorum è stato restaurato anche il mosaico della volta absidale che risale al 1278. «Venne realizzato con tessere in pasta vitrea, per dare brillantezza, e con tessere calcaree, più opache, utilizzate per

le parti dell'incarnato, per creare un vero effetto pittorico», spiega Gabriella Gaggi, capocantiere del restauro. Adesso che i lavori sono terminati, e dopo l'inaugurazione prevista lunedì prossimo insieme alla presentazione del libro edito da Electa, la porta del Sancta Sanctorum si richiederà e per vedere la cappella bisognerà accontentarsi di



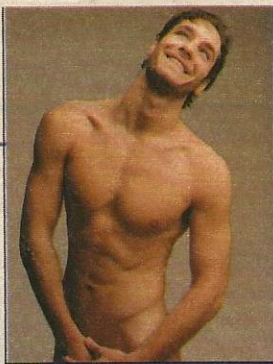
guardare dalle finestre interne alla Scala Santa. «Ma cercheremo di organizzare visite guidate, di aprire la cappella a chi ne farà richiesta. Questo luogo», spiega Carlo Pietrangeli, direttore dei Musei Vaticani, «è sempre stato nel nostro cuore. Ma eravamo troppo impegnati, tra i lavori della Cappella Sistina, le Stanze di Raffaello, la basilica di San Giovanni. Così dopo aver esaminato tutti gli aspetti scientifici dell'intervento, abbiamo accolto favorevolmente l'opera esterna di restauro, supervisionata dal nostro Fabrizio Mancinelli, recentemente scomparso. Quando ancora non esisteva il Vaticano, il Sancta Sanctorum era la cappella riservata ai canonici di San Giovanni in Laterano. Era la cappella principale, dove si svolgevano le funzioni private. Una specie di Cappella Sistina».

Vania Colasanti

"il Venerdì"
26 maggio '95

il sommario

numero 378



LA COPERTINA
Par condicio anche nel nudo. Bova (nella foto), Tomba e altri come non li avete mai visti. Foto di Claudio Porcarelli

LUI

Jef Van den Ende
Ma Ebola non vincerà 14
di Pietro Del Re

UN FATTO UN LIBRO

La paura, tutta qui? 21
di Aurelio Magistà

SCALFARI RISPONDE

Quel maledetto malocchio 31

OPINIONI

Prepariamoci a vincere 37
di Giorgio Bocca

Privatissime, scemissime 39
di Dario Fo e Franca Rame

Per i nostalgici del calamaio 41
di Piero Ottone

LICENZA D'AZZARDO

Scommettiamo che? 44
di Paolo Filo della Torre
foto di Massimo Sestini

PROFONDO NERO

Pino Rauti
Fascista, ma chi sei? 52
di Mino Fuccillo
foto di Marco Merlin/Team

SESSO A SCUOLA

Consigliato ai minori 62
di Claudia Riconda
foto di Germogli/Sestini

PERSONE

Ed Wood: il marine dai tacchi a spillo 70
di Brunella Schisa

Monique Veaute: cento ballerini e una signora 74
di Francesca Alliata Bronner
foto di Enrica Scalfari/Agf

14

INTERVISTA a Jef Van den Ende, lo scienziato belga che ha isolato il letale microrganismo. Ebola sembra avere i giorni contati

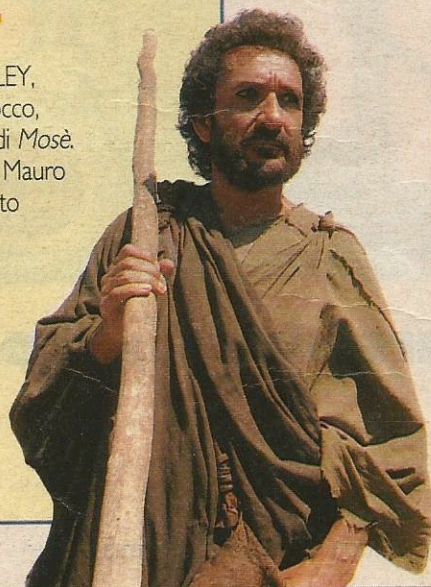


Karen Kasznicki



152

BEN KINGSLEY, in Marocco, sul set di Mosè. Foto di Mauro Vallinotto



Ammaniti Senior e Junior
Addio mia bella infanzia 78
di Rossella Sleiter
foto di Enrica Scalfari/Agf

IL PROFESSORE E IL SUO IMPERO

Il museo della vita 84
di Antonella Barina
foto di Adriano Mordenti/Agf

RESTAURI BENEDETTI

Sancta Sanctorum Dio, che meraviglia 92
di Vania Colasanti
foto di Frassinetti-Scalfari/Agf

92

"IL VENERDI" sui ponteggi del Sancta Sanctorum. Ecco le immagini del restauro che potrebbe cambiare la storia dell'arte italiana. La foto è di Enrica Scalfari/Agf

SENZA COSTUME

E adesso guardano le donne... 101
di Paola Zanuttini
interviste di Milena Minutoli, foto di Claudio Porcarelli e Pino Settanni

NAVI E NAVIGATORI

Frontiere tempestose 115
di Aurelio Magistà

ISOLE CONTROCORRENTE MARETTIMO

L'ultimo baluardo contro gli infedeli 116
di Piero Ottone

LE RUBRICHE

Settegiorni <i>di Francesca Alliata Bronner, Rossella Sleiter e Paolo Vagheggi</i>	127
Il piacere <i>di Rossella Sleiter e Gianfranco Vissani</i>	129
Pentagramma <i>di Renato Bossa</i>	131
Chip & Bit <i>di Palomar</i>	131
Mangia e Bevi <i>di Gianni e Paola Mura</i>	133
La mia Babele <i>di Corrado Augias</i>	135
Noi e gli altri <i>di Antonella Barina</i>	137
Dolce casa <i>di Giuliana Zoppis</i>	137
Lupi di mare <i>di Piero Ottone e Giulio Guazzini</i>	138
A casa di... Alessandro Bergonzoni <i>di Margherita Ferrandino</i> <i>foto di Enrico De Luigi/Eikon Studio</i>	140
Questioni di cuore <i>di Natalia Aspesi</i>	143
L'oroscopo <i>di Horus</i>	147

Zapping
TeleVenerdì

DA PAGINA 151
I palinsesti della settimana, i servizi sui principali programmi e le rubriche di Vittorio Feltri, Bruno Gambarotta, Dario Salvatori, Staino, Walter Veltroni e Gigi Vesigna